



Le carte ritrovate

Vassalli progettò un pamphlet sull'«affaire» Enzo Tortora

FRANCESCA VALENTE

■ Tra le carte dello scrittore **Sebastiano Vassalli** (nella foto) (1941-2015), custodite nell'archivio depositato presso il Centro Novarese di Studi Letterari, il critico letterario e filologo **Roberto Cicala**, fondatore e direttore editoriale di **Interlinea Edizioni**, ha trovato una cartella intitolata «*Affaire Tortora*» con una serie di appunti per un pamphlet poi non pubblicato. Nel dossier c'è una selezione di documenti processuali, ritagli di articoli e il «Libro bianco» con cui il Partito radicale denunciò la falsità delle accuse a Tortora: tutto il materiale raccolto da Vassalli è pubblicato ora in una plaquette a tiratura limitata dal titolo **Affaire Tortora. Un caso italiano di ingiustizia e odio** a cura di Massimo Novelli (**Interlinea**, pagine 80, euro 14).

Il materiale, stando a quanto riporta l'*Adnkronos*, comprende vari fascicoli, dalla cartella dedicata a Giacomo Casanova alle carte su Avanguardia e dintorni, ma solamente due - uno su Giulio Einaudi, il secondo su san Paolo e la polemica sull'introduzione

ne alla Lettera ai Romani - sono intestati come «affaire».

La storia di Tortora, incarcerato all'apice del suo successo televisivo con il programma *Portobello*, investì violentemente la magistratura, la politica, l'opinione pubblica, la stampa, nel corso degli anni Ottanta, e divenne un vero e proprio «caso». Diventò una «affaire», secondo Vassalli, esattamente nell'accezione di «L'affaire Moro», il pamphlet di Leonardo Sciascia sul rapimento e sull'uccisione dello statista democristiano Aldo Moro da parte delle Brigate rosse: perché l'«affaire» implica la ricerca di una verità negata, il ribaltamento di fatti e giudizi falsi o sbagliati, e, quando si tratta di tribunali, cerca di smascherare un errore giudiziario.

L'arresto (17 giugno 1983), l'incarcerazione, la condanna a dieci anni (17 settembre 1985) e poi l'assoluzione definitiva (dalla Corte d'Appello di Napoli nel settembre 1986; dalla Cassazione nel giugno 1987) di Enzo Tortora, furono dunque un «affaire» clamoroso, che non poteva essere ignorata dal Vassalli indagatore del carattere degli italiani. Vassalli andò a incontrare Enzo Tortora nella sua casa di Milano, quando quest'ultimo era parlamentare europeo (si

dimise il 31 dicembre 1985). Era il Vassalli che aveva intrapreso la sua nuova strada letteraria, pubblicando *La notte della cometa* e *Sangue e suolo*. Al «romanzo straripato nella vita» che è stato l'affaire Tortora, Vassalli si accostò con umanità e acutezza, scrivendone un resoconto per il settimanale *L'Europeo*. L'incontro tra i due, ha ricordato Francesca Scopelliti, compagna di Tortora, era nato da una lettera che Enzo aveva scritto a Vassalli «per via del volume *Sangue e suolo*, una denuncia sulla condizione degli italiani a Bolzano, tanto che poi lo conoscemmo e insieme andammo in Trentino». Nell'archivio dello scrittore vi sono le minute dell'articolo, oltre a un glossario con le voci ad hoc «Portobello», «Schadenfreude», «Pandico Giovanni» (uno degli accusatori di Tortora), «Pentiti», «Ottaviano», «Radicali», «Avvocato Dall'Or» (il legale del giornalista), «Camorra». In una di queste glosse, quella sulla «Schadenfreude», c'è una delle chiavi di lettura

dell'accanimento giudiziario e mediatico contro Tortora. Non sono disquisizioni sulla giustizia «giusta», non ci sono dietrologie, ma c'è l'intuizione più verosimile, su come e perché un innocente di successo fu costretto a vivere una stagione all'inferno. Scriveva Vassalli: «Die Schadenfreude è parola tedesca. Significa: "il piacere che si prova per le disgrazie degli altri". Trattasi di sentimento pochissimo confessato e moltissimo diffuso, che probabilmente tenne il campo, nell'opinione pubblica italiana, dall'arresto di Tortora alla sua elezione a deputato ed alla successiva formazione di due correnti di pensiero distinte e contrapposte, quella innocentista e quella colpevolista. All'indomani del blitz contro la camorra, non erano molti in Italia a credere Tortora *cumpariello* di Cutolo: più semplicemente, la stragrande maggioranza degli italiani pensò che un uomo così celebre e così ben pagato meritava comunque tutto quello che gli stava capitando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 12.01.2024 Pag.: 27
Size: 271 cm2 AVE: € 25745.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

